

AUGUSTE COMTE

Testi

RICCHEZZA SEMANTICA DEL TERMINE “POSITIVO”

Come tutti i termini volgari così elevati gradualmente alla dignità filosofica, la parola *positivo* presenta, in tutte le lingue occidentali, più accezioni distinte, anche scartando il senso grossolano che da principio ad essa si connette nelle persone poco colte. Ma importa notare *qui* che tutti i diversi significati convengono ugualmente alla nuova filosofia generale, della quale essi indicano alternativamente differenti proprietà caratteristiche: in tal modo, questa apparente ambiguità non procurerà ormai nessun inconveniente reale. Bisognerà vedere, al contrario, in essa, uno dei principali esempi di quella mirabile condensazione di formule, che, nelle popolazioni avanzate, riunisce, sotto una sola espressione d'uso, più attributi distinti, quando la ragione pubblica è pervenuta a riconoscerne la permanente connessione.

IL NUOVO SPIRITO FILOSOFICO È POSITIVO SECONDO QUATTRO ACCEZIONI

Considerata anzi tutto nella sua accezione più antica e più comune, la parola *positivo* designa il *reale*, in opposizione al *chimerico*: da questo punto di vista, essa conviene pienamente al nuovo spirito filosofico, così caratterizzato dalla sua costante consacrazione alle ricerche veramente accessibili alla nostra intelligenza, con l'esclusione permanente degli impenetrabili misteri di cui si occupava soprattutto la sua infanzia.

In un secondo senso, molto vicino al precedente, ma tuttavia distinto, questo termine fondamentale indica il contrasto *dell'utile* con *l'inutile*: allora ricorda, in filosofia, la distinzione necessaria di tutte le nostre sane speculazioni al miglioramento continuo della nostra vera condizione, individuale o collettiva, invece che alla vana soddisfazione di una sterile curiosità.

Secondo un terzo significato in uso, questa felice espressione è frequentemente usata per qualificare l'opposizione tra la *certezza* e *l'indecisione*: essa indica così l'attitudine caratteristica di una tale filosofia a costituire spontaneamente l'armonia logica nell'individuo e la comunione spirituale nell'intera specie, invece di quei dubbi indefiniti e di quelle discussioni interminabili che doveva suscitare l'antico regime mentale.

Una quarta ordinaria accezione, troppo spesso confusa con la precedente, consiste nell'opporre il *preciso* al *vago*: questo senso richiama la tendenza costante del vero spirito filosofico a ottenere dappertutto il grado di precisione compatibile con la natura dei fenomeni e conforme all'esigenza dei nostri veri bisogni; mentre l'antico modo di filosofare conduceva necessariamente a opinioni vaghe, non comportando una indispensabile disciplina che dopo una permanente soffocazione, appoggiata a una autorità soprannaturale.

Bisogna infine notare in particolare un quinto significato, meno usato degli altri, anche se del resto ugualmente universale, quando si usa la parola *positivo* come il contrario di *negativo*. Sotto questo aspetto, indica una delle più eminenti proprietà della vera filosofia moderna, mostrandola destinata, soprattutto, per sua natura, non a distruggere, ma a *organizzare*.

I quattro caratteri generali ricordati la distinguono contemporaneamente da tutti i modi possibili, sia teologici che metafisici, propri della filosofia iniziale.

LA SCOPERTA DI UNA “GRANDE LEGGE UNIVERSALE”

Analizzando lo svolgimento dell'intelligenza umana nelle diverse sfere della sua attività, dal suo moto primo e più semplice, ai giorni nostri, credo d'aver scoperto una grande legge fondamentale, alla quale l'intelligenza è soggetta in virtù d'un'invariabile necessità, e che mi sembra poter essere solidamente stabilita tanto per via di prove razionali, fornite dalla conoscenza della nostra organizzazione, quanto per via di attente verifiche storiche del passato. La legge consiste nel fatto che ogni nostra fondamentale concezione, che ogni settore delle nostre conoscenze, passano attraverso tre diversi stati storici: lo stato *teologico* o fittizio; lo stato *metafisico* o astratto; lo stato *scientifico* o positivo. In altri termini, lo spirito umano usa, per sua natura, successivamente, in ogni fase delle proprie ricerche, tre diversi metodi di filosofare, il cui carattere è essenzialmente diverso e persino radicalmente opposto: dapprima il metodo teologico, poi il metafisico, infine quello positivo. Da qui, tre differenti tipi di filosofia, o di sistemi generali di concezioni sull'insieme dei fenomeni, che si escludono reciprocamente; il primo è il necessario punto di partenza dell'intelligenza umana; il terzo, lo stato stabile e definitivo; il secondo, ha il compito di servire di transito.

I TRE STATI

Nello stato teologico, lo spirito umano mira essenzialmente, mediante la ricerca, allo scoprimento della natura intima degli esseri, delle cause prime e finali dei fenomeni che lo colpiscono; in una parola, tende alle conoscenze assolute. Si rappresenta i fenomeni come prodotti dell'azione diretta e costante di agenti sovranaturali, più o meno numerosi, il cui intervento arbitrario spiega le apparenti anomalie dell'universo.

Nello stato metafisico, che sostanzialmente è soltanto una modifica del primo, gli agenti sovranaturali sono sostituiti da forze astratte, vere entità (astrazioni personificate) inerenti ai diversi esseri nel mondo, e concepite come capaci di produrre tutti i fenomeni che cadono sotto la nostra osservazione, e la cui spiegazione consiste allora soltanto nell'assegnare a ciascun fenomeno l'entità corrispondente.

Infine, nello stato positivo, lo spirito umano, riconosciuta l'impossibilità di toccare nozioni assolute, rinuncia a indagare sull'origine e sul destino dell'universo, e tenta unicamente di scoprire, mediante l'uso ben combinato della ragione e dell'esperienza, le loro leggi effettive, ossia le loro relazioni invariabili di successione e di somiglianza. La spiegazione dei fatti, ridotta allora in termini reali, non è altro che il legame stabilito fra i diversi fenomeni particolari e qualche fatto generale, il cui numero tende via via a diminuire in seguito al progresso costante delle scienze.

Il sistema teologico ha toccato la sua più alta perfezione quando ha sostituito l'azione provvidenziale d'un essere unico al gioco delle numerose divinità indipendenti, che erano state immaginate in principio. Allo stesso modo, l'ultimo termine del sistema metafisico consiste nel concepire, in luogo di differenti entità particolari, una sola grande entità generale, la *natura*, considerata come unico fondamento di tutti i fenomeni. Analogamente, la perfezione cui il sistema positivo mira costantemente, senza probabilità di raggiungerla mai, consiste nella possibilità di rappresentare tutti i fenomeni come casi particolari d'un solo fatto generale come, per esempio, la gravitazione universale.

Auguste Comte, *Corso di filosofia positiva*,
a cura di Antonio Vedaldi, Paravia,
Torino 1957, pp. 5-7